

PLATONE Lezione n.3

Nelle due prime lezioni abbiamo incontrato i punti fondamentali della filosofia platonica. La realtà è costituita di due parti, divise tra di loro: la parte empirica, sperimentata quotidianamente, a cui noi partecipiamo, e la parte ideale, il mondo delle idee, l'iperurania, oltre il cielo. Tale partizione si riflette nella natura umana, fatta di corpo materiale e di anima immateriale, prigioniera del corpo. L'anima però si può elevare al mondo delle idee. Parimenti Platone analizza il processo della conoscenza ed identifica una conoscenza sensibile e una conoscenza razionale.

Trattiamo ora la politica. Platone muove nella sua riflessione dalla morte di Socrate, da lui considerata sommamente ingiusta. Platone punta ad individuare un concetto di giustizia assoluto. Nella Repubblica Platone polemizza e non accetta il pensiero di Trasimaco, il quale sostiene che la giustizia sia l'utile del più forte, chi è più forte impone il proprio criterio di giustizia (giustizia relativa). Platone si contrappone a Trasimaco e sviluppa la propria teoria partendo dalla tripartizione dell'anima, componente razionale, irascibile (vicina alla nostra volontà) e concupiscibile (vicina al corpo). Questa tripartizione viene ora trasferita da Platone nel governo dello stato. Ciascuno di noi possiede queste 3 componenti ma non in maniera uguale. Per governare bene uno stato è necessario che ciascuno svolga il ruolo a cui è maggiormente portato, più adeguato alla propria natura. Chi è più concupiscente svolgerà la funzione del lavoratore e dovrà coltivare la virtù della temperanza; chi è più irascibile svolgerà la funzione del guerriero e dovrà coltivare la virtù del coraggio; chi ha più sviluppata la parte razionale avrà il compito di governare e dovrà coltivare la virtù della saggezza. Lo stato sarà giusto se queste 3 parti sono in armonia e collaborano tra loro. Perché i filosofi dovrebbero governare? Per il tramite della ragione essi possono accedere all'idea del bene e far sì che questa idea si incarni nella realtà. La concezione della politica di Platone è stata considerata come utopica, irrealizzabile, modello ideale.

Altri punti del pensiero di Platone: il comunismo. Platone sostiene che chi appartiene alla classe dei lavoratori possa essere proprietario di beni individuali ma non possa godere dei diritti politici. Chi appartiene alle altre due classi gode dei diritti politici, ma non può godere di beni individuali (comunismo). La cura dei beni individuali distrarrebbe dallo svolgere le proprie funzioni.

I figli devono essere in comune, essi non possono conoscere i propri genitori. I figli non devono attaccarsi alla famiglia ma allo stato. I bambini verranno educati in diverse discipline, le più importanti la musica e la matematica; solo pochi verranno istruiti in filosofia.

Timeo: qui incontriamo l'ultimo Platone, il quale tiene ferma la partizione della realtà ed il mondo delle idee ma presta maggiore attenzione alla realtà empirica. Sotto questo punto di vista Platone si volge alla cosmologia. Platone fa riferimento ad un mito e ad una metafora mitologica e introduce il Demiurgo, un'intelligenza divina che partendo dalle idee ha forgiato la materia dando ad essa fattezze e dimensioni geometriche. L'idea viene trasportata nella realtà. Inoltre egli ha creato l'anima del mondo che vivifica la realtà. L'ultimo Platone annuncia nella storia della filosofia greca l'altro grande pensatore Aristotele, che si focalizza sulla realtà empirica.

Riferimento:

F.Pala - Lezioni di filosofia Platone n 2/3

<https://www.youtube.com/watch?v=hzSWsiq0axc&t=17s>

Sintesi: Antonio G.